



Comunità Montana
GELBISON & CERVATI
 Largo Calcinai
 84078 VALLO DELLA LUCANIA (SA)
0974.273811 – 273814
 e-mail: gelbison.lpp@libero.it
 pec: cm.gelbison@legalmail.it

UFFICIO DELEGATO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Relazione Istruttoria per la verifica di Valutazione di Incidenza Appropriata

1. DATI GENERALI

CUP	01/2025
Titolo progetto/intervento/piano	“Manutenzione e messa in sicurezza delle strade comunali “Logge e Nocellito – Il Stralcio Funzionale” tra le località Liberto e Crispi in agro del Comune di Cannalunga (SA)
Localizzazione (Comune, Località, Catastale)	Cannalunga (SA) – località varie – Per i dati catastali vedasi progetto allegato
Proponente e procedente	dott. Carmine Laurito nato a Cannalunga (SA) il 10/09/1966, in qualità di Sindaco pro-tempore del Comune di Cannalunga (SA) con domicilio presso la casa comunale sita in piazza Del Popolo n. 1
Protocollo e data istanza	Prot. 1649 del 05/09/2025
Elenco elaborati	1. Progetto comprensivo di tutti i documenti previsti dal procedimento di autorizzazione a firma del tecnico dott. agr. Francesco D'Alessandro; 2. Studio di Valutazione Appropriata di Incidenza, a firma del dott. agr. Francesco D'Alessandro; 3. report fotografico a colori dell'area interessata dall'intervento; 4. idonea cartografia in cui è evidenziata l'area oggetto di intervento; 5. l'elenco dei pareri necessari per l'autorizzazione, distinti in pareri da acquisire e già acquisiti; 6. copia dei pareri già acquisiti; 7. dati territoriali georeferenziati, a norma della DGR 814/2018; 8. ricevuta versamento degli oneri istruttori pari ad €. 459,00
Localizzazione su elaborati cartografici in scala 1:25.000 dell'area interessata dal Sito Natura 2000	/X/ SI / _ / NO – eventuali note/osservazioni
La tipologia di intervento/opere previste rientrano in quelle elencate nell'allegato III o IV alla Parte II del D.lgs. 152/2006 e	/ _ / SI - Specificare tipologie (Punto n. ..., lettera) / X / NO

<i>ss.mm.ii.?</i>	
<i>Eventuale sussistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (art. 5, commi 9 e 10 del DPR 357/97 e ss.mm.ii)</i>	/ X / SI // NO – eventuali note/osservazioni
<i>Altre informazioni</i>	
<i>Riferimenti per Comunicazioni (dati presenti nell'istanza)</i>	Dott. Agr. Francesco D'Alessandro Via Provinciale n. 16 -84046- ASCEA (SA) TEL. 342.3193841 Pec. f.d_alessandro@conafpec.it
<i>Riferimento assegnatario della gestione amministrativa</i>	Geom, Francesco CAMMARANO
<i>Gruppo istruttore</i>	Dr. For. Vincenzo Altomonte Dr. Agr. Carlo Valerio Dr. Agr. Michele Guglielmetti
<i>Data assegnazione istruttoria</i>	17/10/2024

2. CORRISPONDENZA INTERCORSO IN FASE ISTRUTTORIA (es. richiesta integrazioni, integrazioni spontanee, verbale di riunione)

<i>Mittente</i>	<i>Data</i>	<i>Prot.</i>	<i>Oggetto/descrizione</i>
Responsabile Ufficio VincA geom. Francesco Cammarano			

3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E DEI CONTENUTI DELLO STUDIO D'INCIDENZA

3.1 Descrizione degli interventi

L'intervento riguarda la manutenzione e messa in sicurezza di un tratto di strada comunale che dalla località Liberto raggiunge la località montana Crispi in agro di Cannalonga. Esso si caratterizza quale manutenzione straordinaria, ovvero di ripristino, senza alterazione dei luoghi, del piano stradale e di manufatti relativi al contenimento del terreno e alla regimazione delle acque meteoriche.

La strada attraversa inizialmente un bosco di ontani napoletani, a seguire si incontrano alcuni castagneti da frutto e poi una fitta faggeta che ricopre tutta la fascia più montana.

La lunghezza della strada è di circa ml. 5.000,00 ed è pavimentata con conglomerato bituminoso, che ad oggi si presenta ammalorato per quasi tutto il percorso. In più punti versa in una situazione critica, con presenza di fessurazioni e parecchie buche, a discapito della regolare viabilità e transito sia dei veicoli che dei pedoni. Ciò a causa del non corretto smaltimento delle acque meteoriche provocato dall'erosione e rottura di alcuni tratti di cunette, e da tracciati aperti a monte della carreggiata non adeguatamente raccordati alla sede stradale.

Altri tratti di strada risultano infestati da vegetazione che progressivamente ha degradato il manto d'usura.

Inoltre, la presenza di interventi di rappezzi, realizzati a volte non con materiale bituminoso ma con calcestruzzo, hanno reso il manto stradale ancora più disomogeneo e privo di compattezza.

Le tipologie di degrado riscontrate sono di tipo diverso. In alcuni casi si è in presenza di erosione del solo strato di tappetino di usura, in altri di alcune crepe più profonde che hanno interessato

anche gli strati sottostanti di binder. Soprattutto in questi ultimi casi, molto diffusi, ne consegue anche una diminuzione della sicurezza in particolare durante i periodi invernali e notturni.

Appare evidente che, la mancata eliminazione dei fenomeni di degrado innanzi rappresentati, comporterà, non a lungo termine, un aggravamento dei dissesti e della funzionalità della strada.

La soluzione progettuale ipotizzata è la logica conseguenza della esigenza di rendere utilizzabile in modo ottimale la strada, mediante il ripristino delle caratteristiche necessarie per la transitabilità e la messa in sicurezza.

Nelle linee generali, gli interventi prevedono il ripristino del piano viario mediante il rifacimento, in alcuni casi, del solo manto di usura in conglomerato bituminoso, in modo da consentire l'eliminazione di zone dissestate o compromesse nella loro funzionalità. In pratica verrà rimosso, mediante fresatura, l'attuale strato di conglomerato superficiale in modo da rendere la superficie livellata e adeguatamente grezza, atta a ricevere e ad aggrappare il nuovo manto di usura. In altri casi, oltre al tappetino di usura, è prevista la scarificazione dell'attuale pavimentazione e la messa in opera di due strati di conglomerato bituminoso: uno di binder dello spessore di cm. 5 e uno di usura dello spessore di cm. 3. Contemporaneamente verranno sistemate, ove necessario, le cunette e i tombini esistenti, con lo scopo di migliorare la regimentazione delle acque piovane, oltre al rifacimento dei gabbioni metallici dissestati.

Le predette opere, hanno, pertanto, una valenza positiva di salvaguardia ambientale e di prevenzione di dissesti idrogeologici.

Esse, infatti, eliminano o, quantomeno, riducono le cause di innesco di quei dissesti puntuali da cui spesso si originano fenomeni ben più ampi. Nel panorama di attività di prevenzione del degrado e di misure per la sistemazione e il recupero del territorio, nel progetto di che trattasi, sono presenti opere di ingegneria naturalistica, disciplina che prevede, tra l'altro, l'utilizzo di materiali inerti, quale pietrame e legno, essenzialmente per il ripristino di manufatti di contenimento del terreno soggetto a smottamenti (gabbioni, briglie, palificate, ecc.).

L'intervento si svolge completamente sull'esistente percorso senza modifiche di alcun genere. Quindi senza previsione di sbancamenti o di modifica delle sezioni esistenti, bensì di interventi puntuali di consolidamento e ripristino della fondazione stradale e, ove necessario, di ripristino delle opere di regimazione delle acque e di contenimento del terreno. E', altresì, prevista la conservazione delle dimensioni e caratteristiche dei manufatti esistenti. Per maggiori dettagli, vedasi gli elaborati grafici di progetto ove sono riportate le zone di intervento con l'indicazione delle tipologie di opere da eseguire.

3.2 Descrizione dei contenuti dello Studio di Incidenza

3.2.1 Ambito di riferimento e report fotografico

La Zona Speciale di Conservazione IT 8050030 è situata nel Sud della Regione Campania, in Provincia di Salerno, e con la sua estensione di circa 9633 Ha interessa i comuni di Novi Velia, Cannalonga, Rofrano, Montano Antilia, Laurito, Laurino, Campora, Cuccaro Vetere, Futani, Ceraso, Moio della Civitella e Vallo della Lucania, il cui territorio è compreso nel massiccio del Monte Gelbison e del Monte Scuro.

In tale area, gli habitat cartografati sono in numero di cinque, caratteristici dei territori alto montani, riportati nella tabella sottostante.

TABELLA 1: Habitat del ZSC Monte Sacro e Dintorni				
<i>(Fonte: ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Cartografie/Natura2000/schede_e_mappe/Campania/ZSC_schede)</i>				
Cod.	Habitat (all. I Direttiva 92/43/CEE Habitat)	Copertura (Ha)	Grado di conservazione	Valutazione globale
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di	963,40	B	B

	orchidee)			
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	144,51	B	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	481,70	B	C
9210	*Faggeti degli appennini con Taxus e Ilex	3371,90	A	A
9260	Boschi di Castanea Sativa	1445,10	B	B

La ZSC è collocata nella zona centrale del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, il suo territorio è compreso tra i 450 m s.l.m. ed i 1705 m s.l.m. All'interno del sito risulta predominante l'habitat prioritario caratterizzato dalle foreste caducifoglie mediterranee delle "Faggete degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*" (cod.9210*), ma non mancano habitat di prateria e vegetazione rupicola. La sua qualità ed importanza sono legate alla presenza di faggete di notevole valore ambientale e foreste miste ben conservate, per quanto riguarda la fauna nel sito sono presenti interessanti specie di ornitofauna nidificante quali il picchio nero (*Dryocopus martius*) ed il gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*).

La ZSC "Monte Sacro e Dintorni" è collegata oltre che da connessioni ecologiche con altri siti Natura 2000 di estensione areale, anche da corridoi ecologici rappresentati da siti di interesse comunitario di estensione lineare (ad esempio, corsi di fiumi rappresentativi o costoni rocciosi di tipo dolomitico).

3.2.2 Interferenze con le componenti biotiche e abiotiche e fabbisogno in termini di viabilità e di reti infrastrutturali

Tutti gli interventi a farsi ricadono in zona agricola del PUC del comune di Cannalonga nonché interamente nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano ed Alburni. Qui, per la precisione, sono interessate la Zona C2 in massima parte, e le Zone, B1 e A1 nella parte terminale del percorso della strada che cammina praticamente a confine tra le due Zone.

Dalla relazione VInCA allegata si evince che l'iter realizzativo dei lavori è stato suddiviso in tre fasi, ovvero:

1. **Fase di tipo "A" - consistente nel periodo di occupazione del suolo per l'installazione del cantiere (parcheggio mezzi e attrezzature + deposito materiali edili);**
2. **Fase di tipo "B" - consistente nella fase di cantiere vera e propria (lavori di rifacimento manto stradale e sistemazione cunette e opere varie);**
3. **Fase di tipo "C"- consistente nella fase di esercizio, ovvero di fruizione della strada a lavori ultimati**

La tabella seguente (1) schematizza le incidenze delle varie fasi di realizzazione e di fruizione sulle specie e sugli habitat presenti nella ZSC IT 8050030 "Monte Sacro e Dintorni"

Da essa si evince che l'area interessata dalla manutenzione stradale pur presentando habitat e specie di interesse comunitario, **entrambe al più potranno essere interessate da minime incidenze negative solo nella fase di cantiere, per cui sono assolutamente temporanee e scompariranno del tutto a lavori ultimati. Nella fase di regime, anzi, alcune componenti subiranno un significativo miglioramento della situazione.** Ciò riguarda principalmente la stabilità idrogeologica dei luoghi con benefici sull'ambiente in generale e in particolare delle componenti acqua, suolo, sottosuolo e paesaggio.

TAB. 1 – Tabella riassuntiva sulla presenza o assenza di impatto di ogni fase di progetto sulle componenti biotiche, abiotiche e sugli habitat

Legenda delle incidenze		Fase di progetto		
NP = non presente		A	B	C
PP = potenzialmente presente				
NS = non significativa				
Nt = negativa temporanea				
C = Significativa – critica				
F = Significativa – favorevole				
codice	Habitat (all. I Direttiva 92/43/CEE Habitat)			
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	NS	NS	NP
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) - prioritario (* (siti importanti per le orchidee)	HABITAT NON PRESENTE	HABITAT NON PRESENTE	HABITAT NON PRESENTE
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	NS	NS	NP
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	HABITAT NON PRESENTE	HABITAT NON PRESENTE	HABITAT NON PRESENTE
9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	NS	NT	NP
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	NS	NT	NP
Componente biotica		A	B	C
Uccelli		NS	NT	NP
Mammiferi		NS	NT	NP
Anfibi		NS	NT	NP
Rettili		NS	NT	NP
Invertebrati		NS	NT	NP
Flora		NS	NS	NP
Componente abiotica		A	B	C
Aria		NS	NT	NP
Acqua		NS	NS	F
Suolo		NS	NS	F
Sottosuolo		NS	NS	F
Rifiuti		NS	NS	F
Rumore		NS	NT	NP
Paesaggio		NS	NP	F
Clima		NS	NP	NP

Gli effetti potenzialmente indotti dalle azioni di progetto sulle componenti biotiche e abiotiche, comunque, sono ben evidenziate anche in tabella 2 ove appare chiaro la loro non incidenza o non significatività, poichè trattasi di interventi limitati nel tempo e nello spazio e i cui unici agenti di possibile inquinamento sono costituiti essenzialmente da polveri e idrocarburi sollevatisi e liberati durante l'uso dei mezzi meccanici impiegati nella fase di cantiere. Tra gli ecosistemi più interessati troviamo le faggete e in minima parte i castagneti in quanto maggiormente attraversati dalla strada. A livello di fauna, poi, gli unici effetti negativi potrebbero derivare dall'aumento del rumore provocato dai mezzi meccanici, nei confronti di qualche specie stanziale di uccello (es. Tordo bottaccio), alcuni rettili (cervone, biacco e saettone) e qualche invertebrato (Melanagie arge). Anche qui, però, gli effetti sono poco significativi, scomparendo del tutto con l'ultimazione dei lavori.

Tutti i movimenti delle macchine e dei materiali avverranno sulla strada esistente per cui l'intervento non necessita di alcun aumento di infrastrutture viarie.

TAB. 2: Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie

TIPO DI IMPATTO	EFFETTO
Perdita di superficie di habitat	Assente
Perdita di superficie di habitat prioritari	Assente
Frammentazione di habitat	Assente
Perdita di superficie di habitat di specie	Assente
Perdita di specie a interesse conservazionistico	Assente
Disturbo antropico	Non significativo
Emissioni solide	Non significative
Emissioni liquide	Nulla
Emissioni gassose	Non significative
Emissioni luminose	Nulla
Emissioni di rumore	Non significativo
Alterazione della qualità delle acque	Assente
Alterazione della qualità dell' Aria	Non significativa
Interazioni con le relazioni ecosistemiche principali	Assente
Complementarietà con altri Piani/Progetti (All. G Dir. 92/43/CE)	Non significativo

3.2.3 Misure di mitigazione

Lo studio di incidenza, alla luce delle analisi sviluppate e in considerazione della peculiarità dell'area interessata, suggerisce le seguenti misure di mitigazione utili a limitare ulteriormente i potenziali minimi impatti sul sito provocati dai lavori:

- l'apertura del cantiere deve essere preceduta da un'accurata indagine e rilievo dello stato dei luoghi per l'individuazione e l'adozione degli opportuni accorgimenti operativi;
- porre attenzione alla produzione di polveri nelle fasi di movimentazione materiali, scavi e riporti, procedendo alla bagnatura qualora necessario;
- I macchinari utilizzati in cantiere dovranno essere controllati in merito al loro buono stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumore, scarichi e perdite di carburanti, oli e qualunque tipo di inquinante). Tale verifica, secondo la normativa sulla sicurezza dei cantieri, dovrà comunque essere effettuata in sede di coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione con il controllo dei certificati di collaudo;
- Nella realizzazione dei lavori previsti porre attenzione alla vegetazione spontanea limitrofa alla strada che deve essere conservata anche al fine di preservare habitat di specie, soprattutto in relazione agli invertebrati e all'erpetofauna potenzialmente presente;
- Evitare che i macchinari e le attrezzature di cantiere vengano installate su superfici permeabili;

- In fase di realizzazione dell'opera non dovranno essere effettuati lavaggi dei macchinari e sversamenti di qualunque natura sul suolo;
- Il materiale derivato dalla fresatura dei tratti di strada esistente dovrà essere reimpiegato nel sottofondo stradale o trasportato presso idoneo centro di conferimento;
- Prevedere una tempistica di realizzazione dei lavori che tenga conto dei periodi riproduttivi delle specie faunistiche evitando perciò i mesi primaverili (01 aprile-30 giugno);
- Per limitare i diversi altri fenomeni di inquinamento, si provveda allo stoccaggio dei materiali polverulenti coperti da teli in un luogo adeguatamente attrezzato ed alla corretta manutenzione dei mezzi in uso nel cantiere;
- Le strutture di cantiere, al termine dell'esecuzione dei lavori, dovranno essere allontanate procedendo alla conseguente pulizia delle zone interessate nelle sole ore diurne, limitando il più possibile l'inquinamento acustico ed atmosferico.

3.2.4 Alternative progettuali

Non descritte

4. COERENZA CON VINCOLI PRESENTI SUL TERRITORIO E STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI

<i>Siti Natura 2000 potenzialmente interessati dagli effetti del P/I e principali caratteristiche ecologiche per sito interessato</i>	Classificazione sito montano-collinare: ZSC "Monte Sacro e dintorni COD: IT8050030 Estensione sito (ha): 9633,73 <u>Presenza di habitat e/o specie prioritarie del sito:</u> -6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia); -6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) - prioritario (*(siti importanti per le orchidee); -6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea; -8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica; -9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex; -9260 Boschi di Castanea sativa; <u>Sintesi delle principali caratteristiche ecologiche del sito: (informazioni presenti sul formulario standard Natura 2000)</u> La ZSC è collocata nella zona centrale del Parco Naturale Cilento e Vallo di Diano, il suo territorio è compreso tra i 450 m s.l.m. ed i 1705 m s.l.m. e ricade all'interno dei Comuni di Laurito, Rofrano, Laurino, Novi Velia, Campora, Moio della Civitella, Cannalonga, Vallo della Lucania, Ceraso, Cuccaro Vetere, Futani e Montano Antilia. In virtù del range altimetrico in cui si colloca, la ZSC rientra nella tipologia di siti montano-collinari. All'interno del sito risulta predominante l'habitat prioritario caratterizzato dalle
---	--

	foreste caducifoglie mediterranee delle “Faggete degli Appennini con Taxus e Ilex” (cod.9210*), ma non mancano habitat di prateria e vegetazione rupicola. <u>Qualità e importanza</u> La sua qualità ed importanza sono legate alla presenza di faggete di notevole valore ambientale e foreste miste ben conservate. Sono presenti anche specie faunistiche che rivestono un interesse conservazionistico a livello comunitario, che sono elencate nell'allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE e nell'allegato I della Direttiva Uccelli 79/409/CEE. Tali specie sono associate agli habitat della ZSC; sono infatti presenti, solo per citarne alcune, sia specie faunistiche legate ad ambienti aperti (averla piccola, nibbio bruno, nibbio reale, tottavilla, il lepidottero Melanargia arge), sia specie legate ad ambienti boschivi (picchio nero, ferro di cavallo maggiore, cerambice della quercia) e rupicoli (gracchio corallino, falco pellegrino). Nel Formulario Standard risulta anche la presenza del cervone, serpente legato ad ambienti di transizione tra arbusteto e radure, e dell'ululone ventre giallo, anfibio anuro legato a boschi di latifoglie ma anche a praterie naturali, perché in vicinanza di corpi idrici nei quali effettuare la riproduzione. Tra gli insetti, si rileva la presenza nel formulario di Coenagrion mercuriale, odonato legato alla vegetazione ripariale e delle zone umide; nella ZSC è stata infine rilevata la presenza del lupo (Canis lupus).
Presenza di Area Naturale Protetta	/X/ SI / _ / NO Denominazione: 1) PARCO NAZIONALE DEL CILENTO, VALLO DI DIANO E ALBURNI- ZONE C2, B1 e A1
Sentito dell'Ente Gestore dell'Area Naturale Protetta (DPR 357/97 art. 5, c. 7 e L.R. 16/2014 art. 1, c. 4)	Prot. 15298 del 10 ottobre 2025
Informazioni sulla tipologia del regime vincolistico derivante da strumenti di pianificazione territoriale	Oltre che nelle aree della Rete Natura 2000 esaminate, l'area oggetto di intervento ricade in Zona sottoposta a Vincolo idrogeologico ed è inclusa nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo Di Diano e Alburni
Pareri Acquisiti	Sentito e Nulla Osta dell'Ente PNCVDA
Informazioni sulla coerenza con le disposizioni di cui al D.M. 17 ottobre 2007	Coerente
Informazioni sulla coerenza con le disposizioni di cui alla DGR n. 2295 del 29 dicembre 2007	Coerente
Informazioni sulla coerenza con le misure di conservazione di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 795/2017	Coerente
Informazioni sulla coerenza del P/I con i Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, laddove presenti.	Coerente

5. CONCLUSIONI E PROPOSTA DI PARERE

Sulla base di quanto esaminato, la Commissione esprime parere favorevole di Valutazione di Incidenza Appropriata con le seguenti prescrizioni da osservare durante l'esecuzione degli interventi previsti:

- l'apertura del cantiere deve essere preceduta da un'accurata indagine e rilievo dello stato dei luoghi per l'individuazione e l'adozione degli opportuni accorgimenti operativi;
- porre attenzione alla produzione di polveri nelle fasi di movimentazione materiali, scavi e riporti, procedendo alla bagnatura qualora necessario;
- I macchinari utilizzati in cantiere dovranno essere controllati in merito al loro buono stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumore, scarichi e perdite di carburanti, oli e qualunque tipo di inquinante). Tale verifica, secondo la normativa sulla sicurezza dei cantieri, dovrà comunque essere effettuata in sede di coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione con il controllo dei certificati di collaudo;
- Nella realizzazione dei lavori previsti porre attenzione alla vegetazione spontanea limitrofa alla strada che deve essere conservata anche al fine di preservare habitat di specie, soprattutto in relazione agli invertebrati e all'erpetofauna potenzialmente presente;
- Evitare che i macchinari e le attrezzature di cantiere vengano installate su superfici permeabili;
- In fase di realizzazione dell'opera non dovranno essere effettuati lavaggi dei macchinari e sversamenti di qualunque natura sul suolo;
- Il materiale derivato dalla fresatura dei tratti di strada esistente dovrà essere reimpiegato nel sottofondo stradale o trasportato presso idoneo centro di conferimento;
- Prevedere una tempistica di realizzazione dei lavori che tenga conto dei periodi riproduttivi delle specie faunistiche evitando perciò i mesi primaverili (01 aprile-30 giugno);
- Per limitare i diversi altri fenomeni di inquinamento, si provveda allo stoccaggio dei materiali polverulenti coperti da teli in un luogo adeguatamente attrezzato ed alla corretta manutenzione dei mezzi in uso nel cantiere;
- Le strutture di cantiere, al termine dell'esecuzione dei lavori, dovranno essere allontanate procedendo alla conseguente pulizia delle zone interessate nelle sole ore diurne, limitando il più possibile l'inquinamento acustico ed atmosferico.

Vallo Della Lucania lì, 16 ottobre 2025

La Commiss

Dott. for. Vincenzo Altomonte

Firmato
digitalment
e da:

Dott. agr. Carlo Valerio

CARLO
VALERIO

Dott. agr. Michele Guglielmetti

